

sonia osteggiando contra il margravio Eckbrecht, in tanto prigioniero; ottenne però la libertà mediante una somma di danaro. La città di Amburgo, nel 1095, sotto il governo saggio e paterno di Magno, e mercè le cure del conte Gottfredo, al quale aveva specialmente confidato l'amministrazione di essa, ritornava in fiore. Liemar moriva nel 1101, e poco appresso, nel 1104, si realizzava il progetto di separazione delle chiese del nord da quella di Amburgo. Così si estinse ne' reami del settentrione l'autorità di una chiesa chiamata da Carlomagno a sostenere importanti funzioni, e sulla quale Adalberto aveva nudrito estese vedute.

Nel 1106, il duca Magno morì senza figli maschi che potessero succedergli. L'imperatore Enrico V diede l'investitura del ducato di Sassonia al conte Lotario di Supplemburgo, il quale accordò ad Adolfo di Sciaueburgo, in feudo, col titolo di contea di Olstein, la parte del ducato situata al di là dell'Elba. Amburgo, compresa in quest'ultima giurisdizione e sottomessa al conte di Olstein, in forza di siffatto essenziale cangiamento nella sua politica esistenza, gustò sotto il governo del suo primo principe le dolcezze del riposo e della pace; di là le libertà ed i privilegi che aumentarono la sua popolazione ed industria.

Nel 1137, i torbidi sopravvenuti nell'impero diedero ad Amburgo un altro padrone. Enrico, nuovo duca di Sassonia, diede la contea di Olstein ad Enrico di Badevide, della famiglia de' conti di Orlammide; ma nel 1139 il nuovo conte obbligato venne di restituire l'Olstein al conte Adolfo II, che fu ricevuto con gioia in Amburgo, di cui rialzò in poco tempo le fortificazioni distrutte. Il principe, sollecito di mantenere la sicurezza ne' suoi stati ed in ispecie in Amburgo, fece ricostruire la fortezza di Segheburgo, e per assicurare viemmeglio la pace fermò alleanza con Niclot, principe degli Schiavoni. Convinto che la popolazione forma la ricchezza e la forza di un paese, fece venire